

# **Associazione Nonni 2.0**

## ***Incontro con l'Arcivescovo Mario Delpini***

***7 marzo 2019***

### **Introduzione di Robi Ronza**

Ringraziamento all'Arcivescovo e ai presenti per la partecipazione, segnalazione del libro sui Nonni da lui scritto, indicazione delle due regole di vita contenute nel testo scelte dall'Associazione Nonni per la riflessione: Insieme e Responsabilità.

### **Intervento di Don Mario Antonelli Vicario Episcopale**

Anche da parte mia, un benvenuto cordiale. Questa mattina stavo pensando a qualche parola di saluto sapendo che non devo rubare tempo prezioso alle “bocche di fuoco” qui presenti, soprattutto a chi è successore degli Apostoli in mezzo a noi, l'Arcivescovo. Però, come in ogni convegno che si rispetti, vedo che è sempre prezioso, opportuno, un patrocinio. E allora mi sono ritrovato a pregare tre nonni.

La prima si chiama Loide, la nonna di Timoteo, amico e collaboratore di San Paolo, Perché questa santa donna? Dice San Paolo, nella lettera a Timoteo, che aveva una fede senza ipocrisia, e credo che in un patto generazionale, nella responsabilità di stare insieme tra le generazioni, il grande dono che voi fate alle generazioni successive è proprio quello di una fede senza ipocrisia, una fede genuina.

Poi mi sono ritrovato anche a pregare una nonna che si chiama Stella, un nome nobile, elevato: era la mia nonna paterna, la quale dedicò due righe del suo testamento, morì nel 90, a uno dei suoi nipoti, l'unico dei suoi nipoti prete. Queste due righe recitavano così, semplicemente: “E tu, don Mario, sii santo e non strafare”. Con quella sapienza di un Cristianesimo veramente popolare e evangelico che sa quanta compatibilità ci sia tra la santità e il non strafare.

Il terzo nonno aveva un nome non così elevato come Stella, o Angelo, o Giovanni Battista, o Carlo Maria, ma un nome un po' più banale, come qualcuno ha detto..., Mario. E di questo nonno materno Mario ricordo una cosa: sempre mi era parso vecchissimo, eppure aveva grosso modo la nostra età se non qualcosa in meno ancora, quando io ero ragazzo pre-adolescente. Ricordo di lui che, quando si andava in montagna ogni anno d'estate, due mesi all'Aprica, lui veniva con noi, papà e mamma e cinque figli maschi, e ogni mattina lui sceglieva tra i suoi nipoti colui che portava il suo nome, perché ogni mattina io accompagnavo lui, classe del 99, da qualche anno cieco completamente, mano nella mano, dal barbiere, a 300 metri di strada, perché

qualcuno gli radesse la barba come il Signore vuole. E usciti, si entrava nel bazar, mano nella mano, e lui comprava, io davo i soldi, il Corriere della Sera, e tornava in albergo dopo avermi dato 50 lire di mancia tutti i giorni. Ecco che mi chiedeva Mario: “Leggi le pagine dello sport, la cronaca di quello che è successo ieri al Tour de France”. Quella mano nella mano, mia e di mio nonno Mario, lascia nel cuore il ricordo di questo patto generazionale: lui, a me, consegnava la storia, la storia di una guerra, la seconda guerra, la storia di una famiglia, la storia di stenti, di successi, la storia di gioie, di paternità, la storia di vita familiare, la storia di un comune, Monza, la storia del suo lavoro, io a lui raccontavo il presente leggendo il giornale. Affido insieme con voi a questi Santi, non soltanto della porta accanto, questo nostro incontro.

## **Intervento di F. Botturi**

Porgo anzitutto un caro saluto all’Arcivescovo.

Un punto di questa “regola” circa la responsabilità viene raccomandato: “*assumere la responsabilità dell’insieme*”, perché è compito precipuo dei nonni, rispetto all’insieme familiare, assumerne la responsabilità o, meglio, offrire la propria responsabilità come qualcosa che ha a che fare con l’insieme familiare. Questa formula mi ha colpito e ne ho tratto tre brevi riflessioni.

La prima riguarda *ciò di cui si è responsabili*. Io penso che siano tre i ministeri che i nonni sono chiamati a svolgere nei confronti dell’insieme delle famiglie che li riguardano.

Il *primo ministero* è quello ovvio ma sempre molto importante, del *servizio* a riguardo dei bisogni, delle funzioni, delle supplenze, che ben sappiamo essere parte della nostra condizione; si può intervenire integrando, aggiungendo, sostituendo, ecc., perché una famiglia – figli/figlie, coniugi e nipoti – ha sempre bisogno di vari supporti e comunque di un accompagnamento spesso semplice, ma sempre significativo. Questo è il modo più normale di condividere la vita della famiglia nel suo insieme.

Un *secondo ministero*, molto importante, è il ministero della *preghiera*. La preghiera è ministero di tutti naturalmente, ma forse i nonni hanno un po’ più di tempo e di spazio per attendere alla preghiera in modo più stabile. Partecipando dell’insieme familiare è facile rendersi conto di quanto questo sia gratuito, sia qualcosa che è donato; che certamente i nonni non si potevano inventare, né avrebbero potuto prevedere e che, nel tanto o nel poco, colpisce per la sua preziosità e anche per la sua fragilità. Ne nasce un senso di gratitudine per ciò che è stato donato a quelli che oggi sono nonni, la nascita e il cammino dei figli, i loro coniugi e i nipoti. Se tutto viene dal gratuito, al Gratuito tutto va riportato, La preghiera, dunque, è anzitutto per ringraziare e lodare; poi per chiedere aiuto, a che il dono ricevuto si mantenga nel bene e cresca, perché sappiamo di non essere in grado di venire incontro a tutti i bisogni, le necessità e le condizioni della vita... né noi nonni, né i genitori, né i nipoti. Anche quando si dorme la casa costruita dal Signore, che anche nel sonno provvede ai suoi amici, come dice il salmo (cfr. 126); così è da Lui che ci si può aspettare che i nipoti possano fare incontri giusti, che trovino la loro strada, che siamo protetti dai pericoli, che siano soprattutto aiutati nel bene. In secondo luogo la preghiera è indispensabile per vivere i nostri rapporti

famigliari senza spirito di possesso; pregare restituendo alla fonte il dono significa ribadire la coscienza che non è nostra proprietà. Essere a disposizione senza impadronirsi di alcunché, sappiamo che è importante e che invece nella “psicologia” familiare non è un difetto raro cedere al desiderio di trattenere, possedere, dirigere..., naturalmente sempre con le migliori intenzioni del mondo!

C'è poi un *terzo ministero*, su cui val la pena di fermarsi un attimo in più, che definirei come *trasmissione del familiare*, cioè il sapersi generati per generare, la sapienza del nesso dell'essere generati e del generare, che dice una realtà e un compito.

Essere testimoni attivi, in qualche modo protagonisti, nella trasmissione del familiare e della sua idea segnala un compito educativo e culturale tipico dei nonni. È importante la consapevolezza di essere memoria vivente della catena della vita, della sua catena generazionale, in cui si è fatti essere e si fa essere. Infatti quella generativa è una dimensione costitutiva dell'umano e della persona; il legame generazionale è essenziale all'esserci della società, al vivere della società e alla sua possibilità di contribuire a una civiltà. Si tratta di qualcosa che ha un valore tale che va oltre la nostra famiglia, il nostro compito particolare, che è appunto un valore e un giudizio che vale per tutti, soprattutto in un tempo come il nostro, dove non sembra più evidente che vivere umanamente voglia dire anche riconoscere di essere fatti essere, di aver avuto un inizio da cui proveniamo, chiamati a nostra volta a dar vita ad altri, che divengano a loro volta capaci di dare vita.

Questa è un'evidenza prima del vivere e della sua alta vocazione, ma è pure ciò che oggi è particolarmente oscurato; oscuramento che impressiona, perché è come non vedere più il punto di partenza e il moto vitale dove l'umano prende fisionomia, che non è quello di dire “io”, ma di interrogare l'origine, di riconoscere di essere stato messo in moto affinché a mia volta possa mettere in moto, che sono stato fatto vivere perché a mia volta possa aiutare a vivere...; qualcosa di molto più reale e più profondo delle intenzioni o delle aspettative soggettive. Infatti, se approfondissimo questa cosa, ci accorgeremmo che il luogo di crisi attuale delle relazioni in generale, e di quelle matrimoniali e familiari in specie, è l'aver perso la coscienza che nell'essere insieme c'è in gioco qualcosa che è più dei soggetti (intenzioni e aspettative, ecc.) che sono in gioco: un bene comune, il bene comune dell'essere insieme, che chiede di essere riconosciuto e di essere messo a frutto, anche come impegno che realizza e conforta il soggetto in misura maggiore della soddisfazione delle sue attese autoriferite.

In questa oggettività che ci è consegnata, in questo bene e in questo compito che ci sono affidati è riposta tutta la dignità della condizione di coniuge, di genitore e di nonno. Sono il bene comune di cui non ci si può appropriare; che non è a misura del nostro soggettivo sentire, ma è ben di più. Anzi, è qualcosa che una volta messo in atto mostra una sua consistenza, che chiede di essere riconosciuta, curata, accresciuta; qualcosa che noi facciamo, me in cui facciamo accadere qualcosa che è ben al di là di noi, che ha un valore superiore che chiede di essere servito.

Di questo fare che contiene molto più di ciò che noi siamo in grado di fare e in cui viene affidato qualcosa che supera in valore il nostro fare, il figlio e il nipote costituiscono il simbolo vivente, che non può non riempirci di meraviglia, commozione e timore. E ci rende anche consapevoli del fatto che senza questo sguardo e questa

valutazione sulla rete familiare, è difficile che l'insicurezza e la fragilità non prevalgano e che, soprattutto, la tentazione di disporre della cosa a propria misura non prevalga sulla stabilità e la progettualità. *Servire, pregare, trasmettere* sono tre ministeri in cui i nonni possono riconoscere le linee della vocazione del loro specifico stato di vita; l'uno non senza l'altro, ma uniti per *assumere la responsabilità dell'insieme*.

## **Intervento di Pigi Ramorino presidente Associazione Nonni 2.0**

**Insieme** è l'avverbio che meglio di ogni altra parola caratterizza il formarsi, il perfezionarsi e il rafforzarsi nella crescita, della persona umana.

**Insieme** è nell'amore che la genera; **insieme** è nella famiglia e nella scuola che la educano e la formano; **insieme** è nel lavoro e nella compagine sociale dove la persona trova gli stimoli per perfezionarsi e per maturare le conoscenze e le competenze che gli consentiranno di diventare a sua volta generatore di doni da trasferire ad altri esseri umani: figli, nipoti e altro prossimo.

Il cucciolo dell'uomo ha il più lungo processo di maturazione di tutti gli altri esseri viventi.

Un essere umano che cresca solo, senza relazioni con altri suoi pari, non ha modo di diventare persona, né di formarsi una coscienza. Ciò perde la possibilità di acquisire il ruolo primario che Dio gli ha affidato di essere a Sua immagine.

Così pure, gli esseri umani cresciuti in una famiglia che offre loro la configurazione basilare di persona, se non maturano esperienze sociali che ne superino i confini, non avranno alcuna possibilità di acquisire le conoscenze indispensabili per implementare la loro crescita e diventare a loro volta generatori, cioè contributori della crescita di altri uomini.

Le correnti fasi della vita portano dalla famiglia alla scuola e dalla scuola al mondo del lavoro; tutte queste fasi sono senz'altro positive e rappresentano nella norma espansioni della nostra personalità; tuttavia esse sono perlopiù finalizzate principalmente, se non esclusivamente, a sé stessi e ai propri cari.

Se ci si ferma qui (e questo con la "pensione" generalmente avviene), si blocca il processo di crescita individuale, si sciupa e si disperde buona parte del "capitale" costruito e accumulato nel tratto di vita precedente, con il rischio di rattrappirsi su sé stessi, inaridendo rapporti amicali e familiari; in una parola diventando presto sempre più vecchi e soli, svuotando di fatto il concetto di "insieme" precedentemente vissuto.

Una soluzione per evitare questa involuzione ce l'ha ben indicata il nostro Arcivescovo nel suo libretto dove declina quanto sta sotto alla parola **Insieme** che in pratica va tradotta nel favorire occasioni di riunirsi in gruppo per organizzare momenti di scambio di informazioni e confronti di esperienze, mantenere attivo il gusto dell'apprendere nuove idee e tanto altro ancora; il tutto con spirito di libertà e in atmosfera di amicizia solidale, promuovendo così un vivo processo rigenerativo di loro stessi con favorevoli riflessi in famiglia e nella società.

Ed è stata proprio questa parola che ha indotto un gruppo di amici di vecchia data, giunti alla fine della loro vita lavorativa, di mettersi insieme per valorizzare il loro ruolo di nonni, sottraendo a questa figura l'immagine attribuita dalla mentalità corrente alla dimensione del pensionato (cioè del "collocato a riposo", quindi per voce di popolo, privato di responsabilità sociali), sottolineandone invece l'importanza di soggetto attivo non solo nella famiglia (come co-educatore dei nipoti e riferimento anche materiale nel caso di difficoltà), ma anche nella società.

Ed così 5 anni fa abbiamo costituito la nostra associazione NONNI 2.0 con lo obbiettivo dichiarato nel nostro Manifesto di *"valorizzare il ruolo dei nonni quali custodi della memoria e quali attivi testimoni delle virtù e delle esperienze che, alla prova del tempo e della vita si sono dimostrate utili e valide per affrontare le sfide personali e sociali del tempo presente, impegnandoci a vigilare attivamente affinché sia ovunque tutelata la libertà di educazione, che tenga conto dei principi di realtà, natura e ragione, proponendoci anche come promotori di "azioni di nonni" nel sociale tese a far riconoscere ufficialmente il nostro ruolo di parte attiva della istituzione familiare"*.

4. Consolidamento del rapporto con la FAFCE.

## **Intervento di Peppino Zola, Vicepresidente Associazione Nonni 2.0**

*(Testo non rivisto dall'autore)*

Come associazione abbiamo scoperto un vastissimo campo di problematiche che invitano i nonni a un forte impegno perché dalle problematiche più profonde della vita non si va mai in pensione, ciò vale soprattutto per noi cristiani, credo che possiamo capire bene bene che a questo il Signore ci chiama. Non a caso il sottotitolo della regola di vita per i nonni stesa dal Vescovo è crescere nella Santità cioè egli si rivolge ai nonni ed usa ancora la parola crescere: vuol dire che fino alla fine siamo in crescita non c'è un termine. Spesso quando si parla degli anziani si parla come di una categoria da assistere, di una categoria che costituisce più un problema che una risorsa sotto vari profili. Noi, mettendoci insieme, corroborati da alcune parole dell'Arcivescovo

abbiamo capito questo e desideriamo essere soggetti attivi. Attivi vuol dire che non solo vivono, ma hanno delle cose da dire alla nostra società e non solo ai propri figli o ai propri nipoti o alla propria famiglia. Infatti hanno ancora una responsabilità sociale. Noi, mettendoci insieme nell'aprile di 5 anni fa, abbiamo seguito tre filoni. Il primo è un impegno culturale, perché abbiamo visto da subito che tutte le tematiche che ci riguardano i nonni le conoscono perché vivendo una esperienza sanno quali sono i propri compiti e le proprie responsabilità. Ma i nonni le intendono anche come una risorsa per l'intero paese, quindi l'attività culturale serve per mettere in luce le varie funzioni che i nonni hanno. Anzitutto l'attività culturale approfondisce la funzione educativa, rende più coscienti. Dopo una cena di 5 anni fa eravamo un po' pessimisti, parlavamo di pensione, di riposo Poi ci siamo visti qualche giorno dopo abbiamo capito che non abbiamo il diritto di annoiarci.

E allora abbiamo intrapreso una attività culturali molto intensa, aiutati anche da persone preparate, abbiamo lavorato per capire più approfonditamente cosa significhi la relazione tra le generazioni, cosa significhi la responsabilità dei nonni dentro questa società; questo tipo di attività mi ha dato ancora di più la coscienza di essere ancora un valore, abbiamo una responsabilità da portare sino in fondo dentro una cultura che, come diceva il professor Botturi si esprime esattamente come il contrario. Dunque, anche per contrastare una cultura disumanizzante, abbiamo fatto il lavoro culturale. Si tratta di una cultura che ci dice non pensare, guarda la televisione. In particolare una attività fatta quest'anno è stata la proposta nelle scuole elementari, medie e superiori di un concorso su questa tematica:” Io e i miei nonni, esperienze e riflessioni.

“L'adesione è stata notevole, ma soprattutto questi componimenti hanno messo in mostra una adesione verso i nonni che la nostra “cultur” non testimonia mai. In certe regioni, e soprattutto nelle scuole presenti nei piccoli comuni, abbiamo visto la testimonianza di un amore ai nonni, anche ironico con battute significative. Ne dico solo una, una bambina ha detto:”.

La mia nonnina è una macchina spara parole. E infatti -frase successiva- mia nonno ogni tanto esce!” Detto con grande ironia ma anche con grande affetto e con grande amore. L'aspetto di questo affetto verso i nonni si esprime anche con la osservazione, molto diffusa, circa la nonna che cucina bene Questo naturalmente pone una domanda alle mamme! Il concorso è stato un modo di far memoria alle piccole generazioni che loro vengono da una storia, abbiamo avuto la testimonianza che loro ne sono coscienti, anzi ne sono coscienti più degli adulti. Avremo modo di far girare questo sentire che c'è tra i nostri nipoti in un'epoca dove ci sono così tanti falsi maestri.

Il secondo filone del nostro impegno è il filone ecclesiale, reso particolarmente facile dagli interventi continui di Papa Francesco sui nonni, anche con la sua esperienza personale ha sottolineato la positività della funzione dei nonni che è stata decisiva la

sua vocazione, nata appunto dal rapporto con sua nonna Spinti da questa simpatia verso la parola nonno abbiamo avuto un incontro 2 anni fa con il cardinale Scola

In via Sant'Antonio 5 proprio sulla responsabilità educativa dei nonni. Poi abbiamo preso con grande entusiasmo e partecipato all'iniziativa del nostro Vescovo attuale quando lo scorso anno, la prima riunione di Avvento è stata dedicata proprio ai nonni. Forse anche da quella esperienza è nata questa regola di vita per i nonni che il nostro vescovo porterà in giro nelle sue visite pastorali. Credo che anche nelle varie realtà cattoliche, dai gruppi di anziani delle Parrocchie alle altre associazioni o movimenti occorra affermare questa funzione attiva dei nonni: i nonni possono essere protagonisti nella vita della comunità cristiana e quindi anche nella vita civile. Da questo punto di vista ci sembra giusto usare il termine nonni visto che il termine anziani, perché indica una funzione, un compito, una responsabilità. Invece il termine anziani indica di più una fase di decadenza.

Il terzo filone del nostro impegno è stato in ambito socio politico, non entro nei dettagli ne delinea alcuni aspetti. Innanzitutto siamo intervenuti, credo almeno tre volte tramite dei nostri responsabili, presso le Commissioni competenti per la stesura delle leggi, nei casi in cui la commissione si apre all'ascolto dei bisogni della società. Noi siamo stati ascoltati in tema di unioni civili in tema di D.A.T e abbiamo dato il nostro giudizio. Frequentando questi ambienti ci è venuto in mente una iniziativa che non ha avuto ancora successo ma che prende consensi. Riguarda gli aiuti in termini di assistenza gratuita che i nonni danno a figli e nipoti secondo una dimensione totalmente gratuita e anche gli aiuti economici veri e propri dati in tempi di crisi economica, noi chiediamo che gli aiuti economici che i nonni danno a figli e nipoti vengano messi in conto ai fini dell'aspetto fiscale. Abbiamo steso un testo preciso, la politica non lo ha rigettato, lo sta studiando e vedremo. Un altro tema che vorremmo affrontare e su cui stiamo lavorando è quello di intervenire sulla delicatissima materia dell'affidamento dei minori in caso di difficoltà della famiglia; c'è già nella legislazione un passaggio che favorisce il rapporto fra i nipoti e i nonni, ma noi vorremmo che diventasse più sostanzioso e soprattutto che chi decide l'affidamento sia tenuto a tenere presente i nonni. Ho visto per esperienza che spesso vengono preferiti ai nonni delle comunità che sono senz'altro inferiori dal punto di vista della affettività. Invece, soprattutto a una certa età, il rapporto affettivo è essenziale. Quanto vi ho detto vuole essere una piccola testimonianza che i nonni, nonostante la loro età, possono ancora mettersi insieme per essere dei protagonisti sia dentro la Chiesa che dentro la società civile

Allegato agli interventi di Ramorino e Zola che riassume brevemente

#### **A) Lo scopo dell'associazione**

1. riaffermare la funzione essenziale e insostituibile della famiglia basata sul diritto naturale, come relazione tra i generi e le generazioni.
2. aumentare nei nonni stessi, nei figli e nei nipoti la consapevolezza della importanza della figura dei nonni in quanto pilastri nel passaggio intergenerazionale dei valori e delle tradizioni.
3. favorire iniziative a sostegno del principio della libertà d'educazione che vede nella famiglia il soggetto primario e imprescindibile.
4. promuovere forme di impegno e di aggregazione di nonni nelle attività culturali e sociali per mantenere alto il valore del loro tempo libero, sia a loro vantaggio sia a vantaggio della famiglia e dell'intera società.
5. compiere approfondimenti morali e giuridici su disegni di legge in discussione in parlamento come ad esempio quella sul "Fine vita".

#### **B Le attività a livello INFORMAZIONE**

1. Realizzazione e gestione del sito web [www.nonniduepuntozero.eu](http://www.nonniduepuntozero.eu)
2. Realizzazione e gestione della pagina Facebook Associazione nonni2.0
3. Pubblicazione sul nostro sito web di articoli direttamente redatti su vari temi concernenti la nostra area di interesse.

#### **C Le ATTIVITA' PUBBLICHE**

1. Intervento presso la Commissione Giustizia del Senato italiano, in vista dell'esame delle proposte di legge su le "Unioni civili"; Nuova proposta di legge sugli sgravi fiscali;
2. Partecipazione in qualità di sostenitori al Comitato Nazionale "Difendiamo i Nostri Figli" alle varie riunioni organizzative delle due grandi manifestazioni nazionali a favore della famiglia naturale;
3. Interazione con varie associazioni pro family a livello nazionale e regionale per scambi di informazioni e realizzazione di azioni comuni a sostegno della famiglia naturale e in difesa della vita.



## **Interventi del Pubblico**

### **Intervento di una nonna dell'Associazione**

La nostra età anziana dovrebbe essere, contrariamente a quello che spesso accade, una età pronta alle novità e capace di andare sino in fondo al senso di queste novità, perché ci si prepara davanti la cosa nuova per eccellenza che è la chiamata della fine della vita. L'Associazione Nonni due mi è stata d'aiuto in questo lavoro di non essere agguantati dall'abitudine, per esempio anche nel chiedermi il senso dell'essere nonna, novità su cui spesso non si riflette e che si vive in modo molto spontaneistico. Anche il testo dell'Arcivescovo mi aiuta in questa direzione. In particolare, per la mia vita personale, davanti alla inaspettata novità della separazione di un mio figlio, sono stata aiutata a capire quanto diceva ora il Prof. Botturi circa quel di più che è contenuto nelle relazioni famigliari. Il nipote è un grande richiamo ad andare oltre a quanto pensano, sentono, magari odiano i due coniugi separati, ad andare oltre a ciò che possiamo pensare io o mio marito di mia nuora o dei miei consuoceri, perché per lui papà e mamma ci sono per sempre e così i 4 nonni e gli zii. E dunque per me personalmente, se colgo questo, il nipote è l'incarnazione vivente di questa eccedenza, potrei usare la parola trascendenza, nel senso che in modo concreto il nipote è ciò che va oltre le nostre limitate capacità di relazionarci, è un'oltranza preziosa che mi richiama a rilanciare la relazione, è una trascendenza incarnata, un bel richiamo per me che devo prepararmi sempre di più alla trascendenza.

### **Intervento di Elvira della Parrocchia Santa Maria del Suffragio**

Il nostro gruppo parrocchiale di anziani si chiama "Anna e Gioacchino" ha, ad ogni incontro, nuove adesioni. E' formato da persone cresciute e operanti in Parrocchia, alcune provenienti dall'Azione Cattolica, altre che aderiscono ai Movimenti di Comunione e Liberazione e dei Focolari (Opera di Maria), qualcuno proveniente da un gruppo delle Terza Età.

E' aperto a tutti gli anziani e spera di riuscire collaborare con gli altri gruppi Parrocchiali, in particolare con i gruppi giovanili della Parrocchia e del Decanato. Ha un sogno: essere nella Parrocchia un segno di unità, perché la nostra Comunità diventi parte del "popolo in cammino verso città santa, la nuova Gerusalemme" così come l'Arcivescovo ha indicato nella Lettera Pastorale per l'anno 2018-2019.

## **Intervento di Anna Maria Natale Associazione Nonni 2.0**

“Sono nonni e nonne coloro che hanno dei nipoti o hanno superato una certa età... ma si chiamano nonni e nonne anche coloro che sono in una particolare condizione dello spirito che li induce ad avere una particolare benevolenza verso la terza generazione”. Così l’Arcivescovo Delpini nella premessa a “Regola di vita per i nonni”.

Sono nonna di 12 nipoti perciò non mi manca l’esperienza diretta sul campo di battaglia. Ringrazio in particolare l’Arcivescovo per questa precisazione che coglie un bisogno enorme dei bambini di oggi.

Io trovo che i bambini sono oggi molto soli : non solo perché sono spesso figli unici o quasi, o figli di genitori non giovanissimi (vedi inverno demografico), ma perché i genitori sono spesso assenti, sia come tempo sia come capacità di essere “presenti”: parlano a figli che non li ascoltano, riempiono la loro vita di 100 attività ma poi non riescono a farsi ascoltare né tantomeno a farsi ubbidire... magari hanno anche studiato delle tecniche psico-pedagogiche, ma spesso non riescono ad essere accoglienti e attenti...

Sono spesso impressionata da questa carenza di relazione. Quando incontro dei compagni dei miei nipotini, anche se talvolta li conosco appena, vedo che mi salutano come se fossimo grandi amici, perché i bambini hanno una capacità enorme, incredibile, di cogliere uno sguardo, un sorriso, una parola, e di fidarsi e affidarsi a chiunque si rivolga loro con una “sim-patia” (nel senso etimologico del termine) che essi riconoscono immediatamente (“se non ritornerete come bambini...”).

Certo con i bambini basta poco, ma questo poco è frutto di tutta una storia, di tutta una vita, di tutto un modo di essere e di donarsi. Oggi spesso gli stessi anziani sono SOLI, e si concepiscono al massimo come “fornitori di servizi” o come “tappabuchi”. Ma è bene che essi stessi ritrovino per primi una dimensione umana ed una capacità di rapporto con se stessi e col mondo, in particolare col mondo dei più piccoli.

In questo senso devo riconoscere che la vita dell’associazione Nonni 2.0 mi è stata e mi è molto utile.

Grazie Arcivescovo per la Sua paterna comprensione e partecipazione

## **Intervento di Giuseppe Salvato Associazione Nonni 2.0**

*(testo non rivisto)*

Provo a raccontare un'esperienza per me significativa all'interno di una casa di riposo dove ho responsabilità. A Cinisello Balsamo, in collaborazione col Comune abbiamo avviato un progetto in una casa di riposo, è un progetto intergenerazionale tra gli ospiti di una struttura e i bambini di un asilo. L'idea base è che gli anziani e i bambini si trovano bene insieme e sono una ricchezza dimostrata dagli studi di invecchiamento attivo: l'incontro coi bambini può far rivivere un'immagine progettuale per il domani che aiuti a vivere il presente. Nelle nostre città gli scambi tra generazioni non sono particolarmente facilitati, giovani stanno con i giovani, i bambini coi bambini, gli anziani con gli anziani. Negli ambiti educativi non c'è educazione alla comunità intergenerazionale. Nella casa di riposo i bambini dell'asilo si sono incontrati periodicamente con gli anziani per conoscersi, giocare, fare merenda, costruire piccoli oggetti, raccontare storie o altre cose molto semplici.

Dopo 2 anni di sperimentazione possiamo dire che il tempo trascorso tra anziani e bambini è diventato importante, una occasione particolare di cui far tesoro anche per il personale che ha partecipato al progetto. Il progetto, a partire dai risultati raggiunti, prosegue arricchendosi di esperienze nuove, nella speranza che siano sempre di più le realtà interessate. All'interno della struttura c'è anche un gruppo di ragazzi delle superiori che fanno caritativa. Per una conoscenza della loro esperienza, riporto un intervento che mi sembra significativo: “Una sorpresa, ogni volta così si potrebbero definire i nostri sabati pomeriggio.

Ci troviamo una volta al mese, i nostri sabati sono semplici, ci troviamo alla casa di riposo tutti insieme un'ora prima di cominciare e chiariamo le nostre idee dicendo qualche parola su quello che ci accadrà poi nell'incontro con gli anziani. Un aiuto prezioso è il testo di Giussani sul senso della caritativa, così possiamo mettere insieme le nostre domande i nostri pensieri. Scopriamo che ciascuno ha i propri talenti, ciascuno è un dono per l'altro, non importa l'età.”

## **Intervento di un Nonno**

*(testo non rivisto)*

Io vorrei tornare sugli aspetti socio sociali indicati nella relazione di Zola. Noi dobbiamo renderci conto della valenza sociale della nostra età, se noi facessimo lo sciopero della nostra assistenza ai nipoti per 2 giorni, l'Italia si ferma! Ci sono aspetti importanti inerenti il ruolo sociale politico che questa categoria ha oggi per la crescita del nostro paese. Io comunque non accetto che si dica vado a fare il nonno Io sono nonno me lo sento nel DNA. E' per tutti noi importante conoscere queste iniziative circa il riconoscimento del ruolo dei nonni a livello sociale.

## **Intervento di Carlo Riganti, Movimento Terza Età**

*(testo non rivisto)*

Buonasera, sono Carlo Riganti, uno dei due Responsabili Diocesani del Movimento Terza Età. Come forse è noto, il Movimento è stato voluto dal Card. Giovanni Colombo quarantasette anni fa, dopo aver conosciuto l'Associazione dei fedeli pensionati francesi "La Vie Montante", nata a Parigi nel 1962, grazie al sostegno di monsignor Stanislas Courbe, Vescovo ausiliare di Parigi e primo Segretario generale dell'Azione Cattolica Francese. Oggi tale associazione è diventata Movimento Internazionale Cristiano "La Vie Montante".

Il Movimento Diocesano Terza Età, che ha il suo fulcro nei Gruppi parrocchiali, aiuta gli anziani della terza età - tramite riunioni di riflessione e di preghiera, lettura della Parola di Dio e a legami di amicizia - a vivere più intensamente l'unione con Dio, ad approfondire la loro fede e a testimoniarla aiutandosi a vicenda. Inoltre, a proporre il loro servizio alla società e alla Chiesa, in un'azione di evangelizzazione e promozione umana, e ad accogliere, con serenità e speranza, il passaggio verso la vita eterna.

La mia presenza qui è dovuta a due motivi:

1. Il vostro graditissimo invito, del quale ringrazio sentitamente a nome del Movimento e mio personale, mi offre l'opportunità di conoscere meglio la vostra Associazione, della quale, abitando a Legnano, sono venuto a conoscenza solo nella prima domenica di Avvento del 2017, a seguito dell'invito rivolto a tutti gli anziani della Diocesi da parte S.E. Mons. Delpini.

2. Per offrire la nostra collaborazione nella realizzazione di un eventuale azione comune. Oggi si parla tanto della necessità di "fare rete", ovvero, riuscire a:

- condividere obiettivi comuni;
- concertare le azioni da svolgere;

- coinvolgere tutti i partner nella realizzazione del progetto.

Sappiamo, infatti, che la capacità di fare rete è diventata quanto mai indispensabile per costruire progetti che abbiano qualche chance di essere realizzati.

Grazie ancora e buon lavoro.

## **Intervento di un Nonno della Parrocchia di Santa Maria del Suffragio**

Buonasera, sono Giampiero, l'altro responsabile citato da Elvira, ho tre figli sono nonno ho conosciuto molti paesi girando per il mondo, richiamo l'attenzione sul rapporto di noi nonni con i nostri figli genitori.

## **Intervento di Adriana Zola Associazione Nonni 2.0**

*(testo non rivisto)*

Dobbiamo renderci conto della nostra preziosità educativa Noi abbiamo una capacità educativa di fatto: prima della capacità di azione, noi siamo una risposta questo è una cosa importante per le nuove generazioni vedono in noi una risposta per questo i nipoti sono così affezionati. Occorre però sempre e comunque la coscienza della nostra iniziativa, siamo educatori quando prendiamo iniziativa questa iniziativa è anche di diritto, attraverso di noi questa risposta raggiunge il domani e di questo i nostri nipoti sono grati.

## **Intervento di Monsignor Delpini**

*(testo non rivisto)*

Vi ringrazio molto, ho preparato questo fascicolo, poi ho chiesto a Zola di procedere a una verifica per avere qualche suggerimento e lui mi ha proposto questo incontro.

Il fascicolo ha questo compito: ricordare ai nonni la loro potenzialità educativa nel senso della trasmissione della fede sia in famiglia che nell'edificazione della comunità ecclesiale e della comunità civile.

Potreste riceverne due oggi e valutare a chi possa essere dato, così sarà anche nelle visite pastorali che farò. In chiesa i nonni sono sempre la parte maggiore presente, anche se i ragazzi vengono, ma non sono mai molti. Volevo sottolineare quindi la grande importanza educativa dei nonni, non disgiunta dalla discrezione: se possiamo fare molto, bisogna anche stare attenti a non fare troppo, non dico nella società, quello

non è mai troppo, non dico nella Chiesa, anche quello non è mai troppo purché uno non si appropri di qualche angolino come se fosse suo, dico in famiglia, qui bisogna vigilare tra disponibilità -generosità e invadenza.

Il Cardinal Colombo ha chiamato questa età” la terza età” e la prima Università della terza età presso San Marco è stata voluta dal Cardinal Colombo, mi sembra che l'iniziativa si sia poi molto diffusa anche per l'attività di altri gruppi e realtà, accenno a questo per dire che la Diocesi ha una certa affezione per questo momento della vita

Inoltre l'invito a fare rete, fatto oggi, mi sembra importante per mettere insieme iniziative, soprattutto quando si tratta di far sentire la propria voce ambito civile e in ambito ecclesiale; più questa rete avviene è più può avere un suo peso. Voglio concludere questo incontro anzitutto incoraggiando il vostro servizio, poi mi sono chiesto con quale messaggi avrei potuto lasciarvi. Il messaggio che vorrei lasciarvi è sul linguaggio.

L'esercizio che vorrei fare è vedere con quale linguaggio comunicano i nonni o meglio potrebbero comunicare i nonni. Io caratterizzerei questo linguaggio con tre espressioni, la prima è linguaggio simbolico, che trova dei simboli per trasmettere dei messaggi: i nipotini forse non prestano tanta attenzione a raccomandazioni, ragionamenti, per questo esprimersi con il simbolo è importante, ad esempio quando è nato un nipote il nonno ha piantato un albero e quando il nipote è cresciuto il nonno gli ha detto che quell'albero di albicocche era stato piantato in occasione della sua nascita.

Ci sono delle cose che parlano che magari sono in casa e sono capaci di trasmettere un messaggio in modo più efficace di una raccomandazione, del “ti raccomando di fare questo, di dire le preghiere...” ci sono infatti raccomandazioni un po' insistenti che talvolta i genitori o i nonni usano e che rischiano di generare soprattutto un'insofferenza.

La seconda espressione è linguaggio narrativo, cioè quel modo di addomesticare la storia che semina fiducia, per esempio quando parlate del passato, di quando si era più poveri, di quando non c'era il telefonino, è il narrativo che suscita la domanda “ma come facevi per parlare con la nonna quando non c'era il cellulare, come facevi ad andare a scuola quando non c'era neanche l'Ipad?”.

Il narrativo non è solo per raccontare che cosa si è fatto, magari in modo ossessivo come capitava a un anziano a casa mia che aveva la mania di raccontare di non so quale guerra a tutti quelli che entravano e noi dovevamo sentirlo per l'ennesima volta. Il narrativo non è per parlare di sé dunque, ma è anche, quando si parla di cose tragiche, per addomesticare la tragedia, è un modo di comunicare la fiducia nella vita anche quando purtroppo capitano le cose tragiche.

Quando il nonno raccontava della guerra, diventava un po' più serena anche questa tragedia. Terzo tratto che mi sembra importante del linguaggio del nonno è il linguaggio devoto, cioè quel modo di pregare che non è tanto il fatto di dire le preghiere, ma è quella relazione affettiva con Dio, con la Madonna, con i Santi, è quel linguaggio che mi fa capire un fidarsi di più, ben diverso dall'eseguire un adempimento. La devozione implica certo la fede, è comunicare una affettività, un dire "noi al Signore vogliamo bene!".

In sintesi: vorrei lanciarvi l'indicazione di usare questo linguaggio, simbolico cioè più ricco della proposizione concettuale anche se poi può tradursi in una concettualità, narrativo che addomestica la storia e la rende animata dalla fiducia, devoto come trasmissione della fede in una dimensione complessiva dell'umanità, non solo circoscritta al momento della preghiera, ma in una dimensione più ampia che dice quell'affetto che ci unisce al Signore, che esprime il nostro voler bene al Signore e aiuta a mantenere viva la fede. Con questo vi ringrazio.